

Puglia *Cultura*

Lo storico Romeo, in cattedra a Tor Vergata, ha letto l'opera d'esordio di un dipendente del polo siderurgico a Taranto

Il luogo
L'ex Ilva, oggi Acciaierie d'Italia, e la città a ridosso del polo siderurgico



Lo scrittore operaio
Fabio Boccuni è nato a Taranto, dove vive e lavora nel 1982



È un libro che merita particolare attenzione *La settimana decisiva. Memorie dall'ultima fabbrica* (Bookabook). Si tratta infatti del primo romanzo operaio ispirato alle vicende del siderurgico di Taranto. Gli operai narratori sono di per sé una rarità al giorno d'oggi, tanto più in Italia; trovarne poi qualcuno che racconti a partire da sé uno dei grandi conflitti che attraversano il nostro tempo è un vero e proprio evento.

L'autore, Fabio Boccuni, è dipendente di Acciaierie d'Italia (ex Ilva) e delegato sindacale della Fiom-Cgil; il protagonista del racconto, Luca Russo, è il suo alter ego: anche lui è un lavoratore della grande fabbrica, attivista sindacale, che si appresta a narrare le sue vicissitudini in uno scritto autobiografico. La sua lunga confessione però non ha niente di ombelicale. Anzitutto per l'approccio: in primo piano non c'è la dimensione

Sullo sfondo della narrazione la dissoluzione di un'era industriale

rarefatta di una coscienza individuale ripiegata su se stessa; Luca cerca il bandolo della matassa sempre più intricata della sua esistenza fra le pieghe del mondo "grande e terribile", al cospetto delle forze che plasmano gli eventi. Questo conferisce al racconto della sua personale esperienza una valenza collettiva e caratterizza il romanzo come un felice connubio fra finzione e ricostruzione dei fatti, scavo interiore e analisi dei processi reali.

La storia che il protagonista (e dietro di lui l'autore) ci presenta è la storia di una sconfitta personale e politica; è la rappresentazione di un mondo che, dissolvendosi, trascina nel crepuscolo l'umanità che lo ha popolato. Non è solo la grande fabbrica, come realtà tecnica e come istituzione, che "lentamente muore": a frantumarsi sono gli ultimi scampoli di quell'impasto di relazioni sociali, codici culturali e dinamiche politiche che siamo soliti definire "modernità".

Saranno cose già sentite: di deindustrializzazione e dei suoi impatti se ne scrive da decenni e Boccuni ha ben presente la lezione de *La dismissione* di Er-

LA LETTURA

Storie dell'acciaio

Il primo romanzo sull'ex Ilva è operaio

"La settimana decisiva. Memorie dall'ultima fabbrica" è il libro di Fabio Boccuni: la cronaca di una sconfitta personale e politica

di **Salvatore Romeo**

manno Rea. Ma qui abbiamo la rappresentazione vivida di quello che viene dopo, del mondo "post-moderno", la cui realtà è così lontana dagli orizzonti di libertà e felicità senza confini magnificati da certi suoi cantori e così simile a una maionese impazzita di punti di vista in permanente rotta di collisione.

Il conflitto apparentemente insanabile fra ambiente e lavoro, la guerra civile strisciante che attraversa la comunità in cui protagonista e autore si muovono, altro non sono che



In libreria
Il romanzo di Fabio Boccuni è edito da bookabook (pagg. 312, 18 euro)

manifestazioni di un sistema che scarica sui subalterni (gli operai sfruttati, i residenti intossicati) le sue contraddizioni. Poiché ai "padroni delle ferriere" non interessa affrontare la sfida (certo non semplice) di una produzione che non nuoccia, tocca scegliere: la padella dell'inquinamento o la brace della disoccupazione?

Un dilemma inculcato e reso ormai senso comune, le cui conseguenze sono ben delineate nell'opera di Boccuni: individui che sono cresciuti insieme, che

vivono fianco a fianco, sono spinti a intrupparsi dietro trincee mentali invalicabili, mentre sulle loro teste potenze quasi incontrollabili fanno e disfano il destino di tanti. Il risultato è il quadro desolante di questi tempi di diseguaglianze crescenti - nella distribuzione del potere, oltre che della ricchezza - e di sempre più diffusi focolai di guerre tra poveri.

Sullo sfondo si staglia la città, il cui tessuto connettivo per via di quelle dinamiche mano a mano va disfaccendosi. Lo squalore delle strade, la trascuratezza degli abitanti sono i segni del decadimento in atto. Il narratore sfida il racconto oggi in voga della "rinascita" e ci mette di fronte a un drammatico vuoto di identità e di prospettiva: può Taranto sopravvivere a se stessa - cioè al paradigma industrialista che sin dalla fine dell'Ottocento le ha permesso di crescere richiamando gente da quasi ogni angolo del Sud?

Oggi che quella spinta si è esaurita i figli e i nipoti degli im-

Al centro il conflitto apparentemente insanabile fra ambiente e occupazione

migrati di un tempo si sono rimessi in cammino, mossi dalle stesse aspettative di benessere che avevano portato i loro antenati in riva allo Jonio. Taranto assume così i contorni di una città provvisoria, di una comunità ad esaurimento. D'altra parte, Boccuni (ma è lui o Russo a parlare?) mette in guardia da improbabili "retropie": la Taranto pervasa dalla febbre dello sviluppo, quella che riecheggia nei primi ricordi del protagonista come una sorta di "età dell'oro", in realtà aveva un lato oscuro terrificante.

Il declino su cui è incamminata la città nel presente - e nel futuro prossimo immaginato dall'autore - si intreccia al progressivo ritrarsi del protagonista in una condizione quasi eremitica. Ma proprio allora in un Luca Russo all'apparenza "triste, solitario e finale" si scatena l'atto creativo. La letteratura si presenta dunque come una forma di resistenza, ma forse anche come uno strumento per tramandare a chi verrà - la nipotina in arrivo - una testimonianza preziosa che possa servire a fare luce sul passato per provare a costruire la città futura.

Oggi la presentazione a Santa Scolastica

"Natura Scultura", il catalogo sull'arte di Guaricci



L'artista
Enzo Guaricci

Nel Museo archeologico di Santa Scolastica a Bari, oggi alle 17,30, sarà presentato *Enzo Guaricci. Natura Scultura*, il catalogo della mostra dedicata all'artista Enzo Guaricci a cura di Christine Farese Sperken e Roberto Lacarbonara. Pubblicato da Sfera documenta la retrospettiva in programma fino al 31 maggio nella pinacoteca Giaquinto e a Santa Scolastica in cui è possibile vedere una cinquantina di opere che racchiudono oltre mezzo secolo di attività dell'artista pugliese,

scomparso un anno fa, vissuta tra la Puglia e le città di Firenze e Roma dove, nella seconda metà degli anni Sessanta, ha iniziato la sua formazione come scenografo.

All'incontro intervengono, con i curatori, Francesca Pietroforte, consigliera metropolitana delegata ai Beni culturali e Francesco Lombardo, dirigente del servizio Beni culturali e Ico. Nel volume, oltre alle foto dell'esposizione e ai testi, anche un contributo del critico d'arte Pietro Marino. Ingresso libero.